Un dibattito su « Sindacato moderno »

Gli sbocchi politici delle lotte contrattuali

Come intende la sinistra affrontare la contraddizione fra il movimento e la situazione politica? All'interrogativo posto dalla rivista della FIOM rispondono Emilio Gabaglio, Pietro Ingrao, Livio Labor, Giacomo Mancini, Dario Valori

Come intendono le forze di sinistra affrontare la contraddizione fra le spinte del movimento e la situazione politica? « Sindacato moderno » la rivista nazionale della FIOM ha proposto questo interrogativo al presidente nazionale delle ACLI Emilio Gabaglio a Pietro Ingrao della direzione del PCI al presidente dell'ACPOI Livio Labor al vice segretario del PSI Giacomo Mancini a Dario Valori vice segretario del PSIUP. Eccone in sintesi le risposte

EMILIO GABAGLIO — Alle vittorie ottenute nella battaglia per i contratti dal movimento operaio si contrappone d'altro canto l'« involuzione della politica delle riforme e della formula di governo che con essa fece corpo fin dall'inizio degli anni 60 » E perciò che raggiunti gli obiettivi rivendicativi l'azione delle forze popolari e dei lavoratori punta ora « ad un mutamento degli equilibri di potere » ad una politica delle riforme « fatta sul serio » e innestata in una strategia nuova che veda il potere politico democratico alla testa della vita economica nazionale Per far ciò occorre « approfondire il significato profondo che emerge dalla realtà delle lotte operaie ed estraendo da esso la 'strategia alternativa del movimento dei lavoratori »

Questa strategia alternativa deve costruirsi dal basso nel movimento e partendo da esso e deve tradursi concretamente nella assunzione di un « ruolo di contropotere » reale da parte del movimento operaio

PIETRO INGRAO — Tra le forze che stanno in questi giorni tentando di rimettere in piedi il quadripartito vi sono gruppi dc e socialisti che « ritengono che gli operai con le lotte d'autunno hanno avuto 'molto', forse troppo e che si tratta ora di ricostruire uno schieramento e una politica che tranquillizzi i padroni e consenta di 'controllare' la spinta del Paese i meglio intenzionati dicono che tutto ciò è necessario per evitare un rigurgito reazionario e un attacco alle istituzioni repubblicane » La prima risposta della sinistra sta dunque nel arrestare il contrattacco reazionario con lo sviluppo del movimento ma non di un generico e qualsiasi movimento

« La difficoltà che sta dinanzi alla sinistra è quella di costruire movimenti per riforme strutturali che consolidino gli strumenti di intervento e di potere conquistati dalla classe operaia e facciano pesare nello scontro con le forze conservatrici altre "potenze" organizzate » i contadini le donne gli intellettuali i tecnici Il contenuto di questi movimenti di riforma è scaturito dalle lotte si tratta ad esempio del potere di intervento dei sindacati nel reclutamento e nella formazione della forza lavoro della trasformazione delle campagne come punto qualificante di un diverso tipo di sviluppo e di industrializzazione dello sviluppo di nuovi consumi sociali fra cui la casa intesa appunto come servizio sociale e così via

« Il raggiungimento di obiettivi parziali in tali direzioni certamente non è ancora la vittoria di una linea organica di sinistra ma permette di spezzare il piano stabilizzatore di conquistare altre posizioni avanzate nello scontro e di approfondire la crisi del interclassismo e del riformismo coinvolgendo 'nella pratica' forze oscillanti se lezionandole e facendole maturare » Naturalmente la crescita di questi movimenti di riforma ha bisogno — per assumere un valore politico generale — di essere collocata « in un discorso comune della sinistra, in una definizione strategica, e dunque nella maturazione evidente di uno schieramento alternativo capace di esprimere una nuova direzione di governo » La ristrutturazione comune della sinistra non riguarda solo i partiti ma riceverebbe ad esempio un impulso decisivo dalla ricostituzione dell'unità

LIVIO LABOR — È necessaria una strategia coerente delle varie istituzioni del movimento operaio che tenda da una parte alla prosecuzione articolata della lotta dall'altra ad ottenere « interventi di politica economica che garantiscano l'effettiva portata della redistribuzione del reddito strappata nei contratti » Ma per aver presa in questa direzione il movimento deve darsi strumenti articolati per trovare una saldatura con le forze della sinistra politica Si tratta dunque in primo luogo di un « recupero della politicità autonoma dell'azione sindacale e dello stesso sindacato » e quindi del trasferimento della forza e della volontà unitaria del movimento nelle strutture del sindacato « L'unità sindacale qui e subito, a caldo come riconoscimento da parte del sindacato della volontà unitaria dei lavoratori deve essere la prima risposta 'politica' e con ciò stesso, la più significativa risposta del movimento operaio all'involuzione politica generale in atto dovuta alla assoluta carenza di strategia comune da parte delle forze politiche di sinistra »

GIACOMO MANCINI — La risposta ai pericoli di involuzione dopo le vittoriose lotte d'autunno deve consistere « nell'affrontare alla radice i nodi strutturali che rendono instabile e fragile lo sviluppo » occupazione e Mezzogiorno L'occupazione è infatti ancora diminuita dal '68 al '69 il flusso migratorio dal Sud al Nord si è intensificato nello stesso anno non essendo cresciuta nel Mezzogiorno l'occupazione industriale Rispondere a questi problemi con una restrizione della domanda sarebbe « assurdo e pericoloso » si tratta invece di dare alla politica anticiclica un carattere selettivo e di utilizzare la programmazione per modificare l'orientamento dello sviluppo economico « Questo indirizzo risponde ad una precisa volontà politica dei socialisti consentire ai lavoratori in lotta una vittoria reale impegnandosi ad evitare che in ipotesi la lievitazione dei prezzi e la restrizione monetaria » ne rendano vani i successi

DARIO VALORI — Di fronte alla ricostituzione del quadripartito, col carattere di « un tentativo di restaurazione », che « si accoppia agli indirizzi repressivi e alla manovra economica padronale », il primo dovere delle forze politiche che vogliano affrontare le contraddizioni fra le spinte del movimento e la situazione politica è di combattere contro la formazione di tale governo

Secondo obiettivo di lotta i problemi « che riguardano la situazione del lavoratore e della sua famiglia nella società (casa assistenza trasporti scuola) » e gli indirizzi **di politica economica In terzo luogo la battaglia contro la repressione come « momento della lotta di classe contro l'avversario di classe che ad essa ricorre »** per ripristinare fuori della fabbrica l'autoritarismo che in fabbrica è stato battuto

Infine vi è il problema dell'unità sindacale e politica Le condizioni per l'unità politica della sinistra come per quella sindacale non si attendono ma si creano è questa la lezione che è venuta dalle recenti lotte

Contro la repressione e in risposta alle provocazioni fasciste

Sabato la protesta a Roma

La C.d.L. e Movimento studentesco hanno aderito alla manifestazione

Promotori del corteo e del comizio i movimenti giovanili comunista, socialista, aclista, democristiano, socialproletario, i giuristi democratici, i docenti subalterni - Invito a tutti i sindacati ad assicurare la partecipazione dei lavoratori - Decine e decine di adesioni - Un nuovo momento unitario dopo lo sciopero generale e l'assemblea di Anzio

Da Bologna per gli asili-nido Il Presidente della Camera Pertini ha ieri ricevuto una delegazione unitaria di genitori, educatrici e assistenti sociali di Bologna che, a nome di un Comitato di agitazione, gli hanno consegnato gli originali di una petizione sugli asili nido sottoscritta da 25 mila cittadini La petizione chiede il ripristino dei tagli al bilancio comunale, riguardanti appunto le spese per gli asili nido, e la rapida approvazione del progetto di legge dei sindacati che prevede la istituzione in Italia di 2500 asili-nido La delegazione (qui nella foto con Pertini) ha incontrato anche il sottosegretario Salizzoni e il vice presidente del Senato Gatto

Dopo lo sciopero nazionale del 6 febbraio Roma si prepara a rispondere con una manifestazione democratica al piano reazionario scatenato contro i protagonisti delle lotte d'autunno Sabato prossimo partendo da piazza Esedra alle 17 30 il corteo per le vie del centro operai studenti intellettuali esprimeranno ancora una volta la decisa volontà popolare di bloccare e far arretrare la campagna antioperaia

La Camera del lavoro che ha aderito alla manifestazione ha badito il proposito più generale impegno a mobilitare tutti i lavoratori in una azione coordinata per la difesa della libertà costituzionali contro ogni forma di repressione che intendesse limitare l'esercizio della libera iniziativa sindacale nelle fabbriche e nel paese così come l'esplicarsi pieno a tutti i livelli della società della spinta rinnovatrice delle masse popolari

La segreteria della CdL invita — dice sempre il comunicato — tutte le proprie organizzazioni di categoria e tutte le Cdl comunali a mettere in atto le iniziative necessarie per assicurare la partecipazione dei lavoratori romani alla giornata di sabato

Anche il movimento studentesco parteciperà alla manifestazione

La protesta è stata indetta dalla Federazione giovanile comunista dai giovani socialisti dalle ACLI dal movimento giovanile della DC e da quello del PSIUP dalle sezioni romane dell'Associazione docenti subalterni e dell'Associazione giuristi democratici le adesioni in questo periodo di mobilitazione si sono andate moltiplicando Citiamo fra gli altri la rivista « Lotte socialiste » periodico dei NAS della Stefer il comitato di giornalisti democratici e il comitato intersindacale della Tipuritina La protesta si annuncia con lo stesso vigore di quella che si è svolta domenica scorsa ad Anzio e che ha raccolto decine e decine di delegazioni operaie insieme a dirigenti politici uomini di cultura attivisti sindacali

A Roma e nel Lazio la repressione ha colpito finora un migliaio circa di lavoratori e studenti Durante le lotte contrattuali soprattutto nella fascia industriale Roma Latina contro la classe operaia il padronato mise in atto gravi episodi repressivi come l'aggressione del compagno Filosi membro della C I della Palmolive le fucilate contro il picchetto alla Car Sud la squadra di provocatori assoldata alla Pozzo la serrata contro i diritti sindacali effettuata da Annunziata a Ceccano

Alla violenza smaccata si sono poi aggiunte le denunce le intimidazioni le minacce in centinaia di posti di lavoro e ancora le provocazioni fasciste che nella capitale suonano in particolar modo accusa al comportamento della polizia basti pensare al vile assalto compiuto martedì da una ventina di teppisti nessuno dei quali è stato fermato o arrestato contro la sezione Balduina e in risposta della quale oggi nel quartiere si svolgerà una manifestazione unitaria Contro simili comportamenti e contro le sedi del partito all'Università o davanti ai licei da alcune settimane le canaglie fasciste scorrazzano indisturbate perché evidentemente strumenti di copertura della vecchia e pretestuosa formula « degli opposti estremismi » necessaria proprio che ma in questo particolare momento politico di crisi di governo

Il tentativo attraverso la repressione di svilire i nuovi strumenti di potere conquistati dentro la fabbrica dall'autunno sindacale di bloccare le grandi battaglie sociali per la casa la scuola la riforma tributaria ospedaliera e dei trasporti deve essere battuto « sconfiggendo — come dice il comunicato della Federazione romana emesso martedì sera — l'ipotesi di una soluzione conservatrice della crisi di governo dando più ampiezza e nuovo sviluppo alle lotte popolari »

L'appuntamento di sabato rappresenta appunto un momento di questa battaglia Dopo la manifestazione di venerdì scorso fra lavoratori e studenti all'interno dell'Ateneo dopo la grande giornata operaia di Anzio dalla quale è scaturito l'impegno unitario del « no alla repressione sì alle riforme contro il piano di pace sociale voluto dal padronato e dalla destra » sabato nelle strade del centro ci sarà una nuova forte confermata di una volontà popolare Alla manifestazione partecipera il movimento studentesco come è stato deciso nel corso di queste prime assemblee

L'organizzazione della presenza studentesca sarà precisata però nelle riunioni di oggi e di domani dei collettivi la prima agli studenti medi e la seconda a tutte le facoltà

Sarà dunque un appuntamento importante quello di sabato data infatti dopo la giornata del 6 una nuova occasione per rappresentare di fronte alla opinione pubblica democratica fra operai e studenti attori o alla quale si pongono altre decisive forze democratiche la maggioranza che sarà anche un momento a volte violenze dei fascisti e ai loro protettori

A Trento

« Occupazione aperta » della facoltà di sociologia per il presalario

TRENTO 11

È in corso una « occupazione aperta » alla facoltà di sociologia di Trento decisa dalla assemblea degli studenti in segno di protesta contro la discriminazione nell'assegnazione dei presalari Cartelli affissi all'ingresso della facoltà e volantini ciclostilati diffusi in città spiegano i motivi della protesta Delle 1450 domande presentate per l'assegno di studio solamente 750 sono coperte dal fondo stanziato dal ministero della Pubblica Istruzione Si tratta di 419 milioni per l'Università trentina stanziamento fatto però sulla base di 3000 iscritti del 1969 e non dei 5 500 di quest'anno Pertanto solo 34 dei 2500 nuovi iscritti otterranno il presalario Gli esclusi dovranno pagare a loro volta 50 mila lire per le tasse scolastiche

« Questa non sarà una lotta a breve termine — è detto nel comunicato dell'assemblea — perché mette in discussione tutta la politica scolastica del governo e su questo punto di fondamentale importanza dobbiamo cercare una nuova unità di lotta e una struttura organizzata che superi l'ambito locale per una ripresa nazionale del movimento »

Impegno comune per il rinnovamento della Regione

SARDEGNA: incontro tra le sinistre

Dalla nostra redazione

CAGLIARI 11

I contrasti e le polemiche tra i partiti del centro sinistra, ora trasferitisi sul piano della ripartizione degli assessorati fanno prevedere che la trattativa si protrarrà più del previsto nè il presidente Abis è sicuro di riuscire a pronunciare le dichiarazioni programmatiche nella prossima riunione del Consiglio regionale, fissata per lunedì alle 12

Il compito affidato al senatore Agrimi — inviato in Sardegna come commissario straordinario della DC — di ricomporre i dissensi tra le diverse correnti democristiane, almeno fino al prossimo Congresso regionale di aprile, si presenta pertanto quanto mai arduo, soprattutto a causa delle posizioni assunte dai morotei e da *Forze nuove* Una prova che le acque non si sono calmate è costituita dal rinvio della riunione del gruppo dc da ieri a oggi Lo spostamento è stato deciso all'ultimo momento probabilmente col proposito di boicottare il dibattito sui problemi dell'autonomia promosso dalle riviste di sinistra laiche e cattoliche Malgrado i tentativi di farlo fallire in partenza il dialogo è stato avviato, e la presenza della sinistra dc alla manifestazione odierna è un segno della volontà di portare avanti un discorso nuovo ampio e unitario sui problemi del rinnovamento e del rilancio dell'istituto autonomistico

Erano presenti — tra gli altri — i consiglieri regionali dc Nino Carrus Pietro Soddu Severino Floris il segretario provinciale delle ACLI Sergio Careddu il direttore del Centro regionale di programmazione dottor Colavitti il presidente dell'ARPAS l'associazione dei pastori prof Michele Columbu, i consiglieri regionali comunisti Andrea Raggio Armando Congiu Mario Birardi Pietrino Melis Francesco Orru Tonino Pedroni il deputato compagno Umberto Cardia e il senatore compagno Giovanni Sotgiu, i consiglieri regionali socialisti Sebastiano Dessanay e Vinicio Mocci il dirigente regionale di Burrai i consiglieri regionali del PSIUP compagni Armando Zucca e Pietro Pinna segretari delle sezioni amministratori comunali e provinciali esponenti dei sindacati e di organizzazioni di categoria dirigenti dei circoli culturali e del movimento studentesco

Le riviste erano rappresentate da Manlio Brigaglia per *Autonomia Cronache* Antonello Satta per *Il giornale* dalla redazione di *Rinascita sarda* Franco Fiori per *Autonomia ultima frontiera* il direttore Quinto Pani e altri redattori del *Lavoratore sardo* Pinna per *Mondo nuovo*

A nome dei promotori il dott Brigaglia ha illustrato le ragioni dell'iniziativa che apre una fase di incontri e di dibattito tra le forze sociali e politiche interessate a ricercare insieme gli strumenti capaci di dare contenuti nuovi all'autonomia Non si tratta perciò di una iniziativa legata alla contingenza della crisi regionale ma che tende a dispiegarsi nel tempo prescindendo dalle soluzioni immediate Non « una operazione di tipo milazziano » come hanno voluto intendere certe parti politiche ma momento di riflessione e di ricerca intesi come costruzione di un ricco e articolato tessuto di democrazia di base che partendo dalla Regione arrivi ai Comuni ai comitati zonali alle organizzazioni dei lavoratori dei contadini dei pastori Appunto per restare fedeli a questa impostazione convegno ha deciso l'aggiornamento del dibattito che deve prendere avvio dal capoluogo regionale per dispiegarsi a livelli diversi e su temi generali o specifici in mezzo alle masse dei lavoratori e alle popolazioni dell'isola

Giuseppe Podda

Interrogazione comunista in Parlamento

Chi ha censurato «TV-7»?

Il problema dell'autonomia professionale dei giornalisti televisivi - Una lettera del prof. Curatola alla « Nazione » e la rivelatrice risposta del direttore del quotidiano fiorentino

La censura che ha colpito TV 7 la settimana scorsa dovrà essere discussa in Parlamento I compagni senatori Fermariello Rossi Salati Giglia Tedesco hanno infatti presentato una interrogazione al Presidente del Consiglio « per sapere se risponda a verità che tre servizi di cui era prevista la messa in onda nella rubrica televisiva di TV 7 del giorno 6 febbraio (servizi che avevano per tema la tortura in Brasile il lavoro a domicilio la nevrosi) siano stati annullati il giorno stesso previsto per la loro trasmissione, nonostante che fossero già pronti e senza che per questo grave provvedimento venisse data alcuna spiegazione ai responsabili della rubrica e ai realizzatori dei servizi in questione se quanto è avvenuto non costituisca una ulteriore conferma di quegli interventi repressivi e censori sui programmi televisivi che come si è verificato anche di recente per il caso De Feo suscitano le preoccupazioni e determinano le giuste reazioni dei dipendenti dell'ente e del paese

Gli interroganti chiedono quali misure il governo intenda adottare per garantire che i giornalisti e gli altri dipendenti della RAI possano svolgere in piena autonomia la loro funzione professionale e che la RAI TV assolva la sua funzione di formazione civile e promozione democratica della società italiana »

TV 7, del resto è ancora al centro di un dibattito — e di una aggressione dei socialdemocratici e dei dorotei — che non accenna a placarsi e che appare sempre più un pretesto per ben altre pressioni e repressioni politiche Una conferma se ne può ricavare dal numero di ieri della *Nazione* di Firenze naturalmente distinta si fra i più virulenti difensori di Italo De Feo Per la penna del suo direttore Mattei il giornale aveva abbondantemente insultato i partecipanti alla tavola rotonda organizzata dalla rubrica sulle norme fascisteggianti del codice Rocco ed aveva fatto rapidamente propria la tesi socialdemocratica della non esistenza di norme antisciopero in contrasto con la Costituzione nei nostri codici

La risposta al giornale è venuta da un membro del Consiglio Superiore della Magistratura professor Pasquale Curatola il quale non mancando di esprimere « *ripudio e protesta* » per le calunnie e i falsi di Mattei scrive una nobile lettera in difesa della trasmissione che si disse tagliuzzata da Zavoli « per fare il gioco dei comunisti » e ricorda altresì la falsità della tesi socialdemocratica sulla questione delle norme antisciopero Da quell'orecchio tuttavia il direttore della *Nazione* finge di non sentire e pur ormai senza prova alcuna (ed anzi ormai smentite') ribadisce il giudizio sulla « *faziosità di TV 7* » Che è un altro modo per fare intendere che a De Feo e ai suoi amici non interessa alcuna discussione né alcuna ricerca della verità bensì un puro e semplice ricatto che ha come obiettivo la conquista di uno spazio politico nella RAI TV e nel paese

Lentini

E' « istigazione a delinquere » guidare una occupazione simbolica !

PALERMO 11

Non accenna a scemare la ondata repressiva in Sicilia Il segretario della Camera del Lavoro di Lentini Luigi Boggio è stato infatti incriminato per istigazione a delinquere e diffusione di notizie false e tendenziose Ciò per aver promosso l'occupazione « simbolica » di alcuni fondi da parte dei braccianti in lotta e per aver denunciato una manovra degli agrari lesiva dei diritti dei lavoratori

MANTOVA: compie passi in avanti l'unità contadina

I grandi agrari attaccano «l'estremismo PCI e DC»

Largo schieramento contro la proprietà assenteista - La questione dell'affitto - Dibattiti fra Alleanza e Coldiretti

Stasera « Tribuna politica » sulla crisi

Questa sera alle ore 21 la TV trasmetterà una « tribuna politica » sugli sviluppi della crisi governativa Parteciperanno per il PCI il compagno Alessandro Natta, per il PSIUP Valori, per il PSI Pieraccini, per gli indipendenti di sinistra Parri, per il PRI Saimoni, per il PSU Ferri, per il PLI Bozzi

ORGANIZZATE L'ASCOLTO

Dal nostro inviato

MANTOVA *febbraio*

Grosse novità nelle campagne della provincia mantovana È di grande portata politica Qualcuno addirittura definisce storico l'attuale momento Perché? Perché fra i contadini l'unità comincia a fare i primi passi piccoli ma sicuri

L'autunno sindacale e la sua grande lezione di lotta unitaria hanno lasciato il segno hanno fatto riflettere hanno conquistato anche i coltivatori diretti La dimostrazione la si è avuta inequivocabile all'indomani della approvazione da parte del Senato della legge sull'affitto Malgrado i suoi limiti e malgrado non sia ancora legge (infatti deve passare prima alla Camera dei deputati) essa è stata accolta da queste parti come una bomba

Una vera e propria « battaglia di informazione » si è scatenata nelle scorse settimane Alleanza dei contadini Coldiretti UCI Associazione degli agricoltori proprietari di terra data in affitto hanno ognuno per conto loro investito l'intera provincia di assemblee E il quotidiano locale cogliendo l'importanza del dibattito in corso ha aperto le sue pagine a tutta una serie di interventi che ancora non si sono esauriti

La proprietà fondiaria la massima beneficiaria della vecchia legge in base alla quale ogni anno si porta a casa dai dieci ai dodici miliardi di lire sotto forma di canoni di affitto è stata attaccata da tutte le organizzazioni contadine cioè non solo dall'Alleanza ma anche dalla Coldiretti Per la prima volta nella storia delle campagne mantovane si è realizzata nei fatti l'unità e quel che più conta su un tema di grande rilievo La Bonomiana cioè è stata costretta a mettersi dalla parte dei contadini fittavoli a prendere posizione contro la rendita fondiaria ad affermare che e con l'azienda coltivatrice singola e associata che bisogna costruire la nuova agricoltura

Una svolta importante che non ha certo risolto di colpo tutte le contraddizioni ma che ha messo allo scoperto possibilità nuove di unità Il processo non sarà facile ma è irreversibile inevitabile Ci sono episodi sintomatici A Tabellano su iniziativa del locale Circolo culturale e davanti ad un'assemblea di oltre centocinquanta contadini presente pure il parroco i massimi dirigenti provinciali dell'Alleanza e della Coldiretti hanno per la prima volta dibattuto insieme i problemi delle nostre campagne E al discorso un tario del compagno Asinari il geometra Siena non ha potuto contrapporre il solito no e rifugiarsi nella vecchia e stantia polemica antioperaistica Parlare male degli operai è diventato difficile non solo nelle fabbriche ma anche nelle campagne Anche questo è un successo dell'autunno sindacale E il dirigente della Coldiretti braccio destro « in loco » dell'on Truzzi ha dovuto ammettere che l'unità è destinata a maturare anche fra le masse contadine

Martedì 17 sede di un altro dibattito sarà il Circolo delle ACLI di Suzzara E anche qui l'Alleanza e la Coldiretti saranno a confronto su un argomento di grande importanza quale « il sindacalismo in agricoltura »

I segni del nuovo ci sono quindi e non sono trascurabili soprattutto se si tiene conto della situazione di divisione nella quale sono da troppo tempo costrette le masse contadine e braccianti delle nostre campagne

Registrare che Alleanza Coldiretti, UCI ACLI Club dei 3 P hanno portato un attacco massiccio alla rendita fondiaria non è quindi ovvio Anzi

I proprietari terrieri dal canto loro gli alleati li hanno trovati nell'Associazione agricoltori (che evidentemente se ne infischia degli affittuari suoi associati) nei fascisti del MSI nel PLI (Bignardi sull'affitto agrario ci ha fatto persino un comizio domenica scorsa) e in una buona parte della DC

I padroni di terra nella stragrande maggioranza assenti nel processo produttivo agricolo si sono riuniti in assemblea giovedì scorso e hanno denunciato « il chiaro tentativo dell'estremismo comunista e democristiano di eliminare dalla vita economica e sociale italiana il diritto di proprietà » E hanno invitato a non votare più DC Siamo insomma al ricatto

L'Alleanza dei contadini che in questa battaglia sta recitando una parte di primo piano ha disposto immediatamente con un manifesto nel quale si chiamano i fittavoli all'unità e alla mobilitazione

E un appello che non concede nulla alla demagogia ma che rispecchia fedelmente le grandi possibilità oggi esistenti nelle campagne e non solo in quelle mantovane

Nella resistenza alla nuova legge sono rappresentati grossi interessi e scandalosi privilegi troppo spesso di marca feudale Ma d'altro canto nella nuova legge ci sono affermazioni valide nella direzione di uno sviluppo democratico della agricoltura italiana Bisogna quindi scegliere

L'affitto a Mantova è un fatto importante rappresenta il cinquanta per cento della superficie coltivata Si tratta di centomila ettari di terra quasi tutti a piccolo affitto contadino E non sono i centomila ettari di terra più lordi ma i più importanti e produttivi sono il cuore della zootecnia mantovana perché qui che si alleva oltre la metà dei bovini e dei suini dell'intera provincia Su quei centomila ettari ci sono poi otto diecimila famiglie che in tutto hanno venticinquemila unità attive e che sono il nucleo più giovane e più valido dell'agricoltura mantovana Una forza importante decisiva da esaltare E invece sono proprio costoro che alla proprietà della terra devono ogni anno versare dieci dodici miliardi di affitto Una somma enorme un guadagno facile Che con la nuova legge però verrebbe abbondantemente diminuito in attesa di scomparire del tutto Ma c'è avversità allora che i contadini italiani affiancheranno uniti la rendita fondiaria e i parassiti che su di essi hanno per troppo tempo prosperato

Romano Bonifacci

Per il Procuratore e la questura di Palermo

Il mafioso Liggio era «pericoloso» solo a Corleone

Con questo assurdo pretesto è stato messo in grado di sfuggire all'arresto — Serrati interrogatori all'Antimafia

Funzionari di polizia in gran numero un alto ufficiale dei carabinieri e qualche magistrato sono comparsi ieri dinanzi alla commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia giunta alla sua terza riunione sul « caso Liggio » sfuggito all'arresto ed ora latitante

Gli elementi raccolti dovrebbero consentire a deputati e senatori di giungere forse oggi stesso a una conclusione tale da indurre a risolute interventi per debellare l'intrico di tolleranza e acquiescenza verso i mafiosi e i loro protettori

Con le deposizioni dei funzionari di P S la polizia ha teso a scaricare tutto sulle spalle del procuratore della Repubblica di Palermo Scaglione A parte le personali responsabilità di quest'ultimo emerse anche negli interrogatori di ieri le deposizioni degli stessi funzionari talora contraddittorie fra loro hanno tuttavia permesso di tabbire alcuni punti fermi di indubbio valore sì come la polizia concepisce la lotta alla mafia e il « rispetto » per le protezioni di cui godono volta a volta i mafiosi

Due testimoni al riguardo sono la chiave per comprendere meglio la situazione sono il vice questore Arcuri e il vice questore Vicario De Francesco Il primo ha ribadito la tesi del questore Zamparelli il mandato di cattura per Liggio sarebbe stato illegittimo se eseguito fuori di Corleone affermò il procuratore Scaglione il quale anzi ha aggiunto Arcuri suborbino la sua richiesta al Tribunale della emissione del mandato di carcerazione per Liggio all'impegno della polizia di accettare il suo punto di vista

Ma i poliziotti che avevano avuto dubbi sulla fondatezza dell'assunto di Scaglione e sulla sua liceità perché non investirono della questione il capo della polizia? Arcuri se n'è uscito dicendo che Vicari ha cose più importanti di cui occuparsi (?), e che comunque si trattava di una di quelle questioni che vengono risolte localmente fra la magistratura e la polizia giudiziaria Insomma la legge applicata secondo le opportunità e le contingenze come dimostrano le battute che qui di seguito riportiamo

DOMANDA Allora perché il mafioso Streva fu perseguito in tutta Italia fino all'arresto?

ARCURI Perché Streva era un'altra cosa era un « navaraniano »

(Ai lettori dobbiamo ricordare che il medico Michele Navarra boss mafioso di Corleone e capomafia fu ucciso dal Liggio nell'autunno 1958 in un sanguinoso agguato il suo gregario era uno straccio che poteva saltare Liggio fa ancora tremare qualcuno)

La deposizione del dottor De Francesco ha suscitato due reazioni fra i parlamentari e lo stesso presidente Cattanei De Francesco si è posto in posizione intermedia Perché — ha detto in sostanza — si fa tanto scandalo circa la decisione del procuratore di Palermo di trattenere circoscritto territorialmente il mandato di carcerazione per Liggio? Zamparelli è stato d'accordo con Scaglione La limitazione territoriale del mandato si giustifica con il fatto che « Liggio non è pericoloso ovunque ma a Corleone per questo è stato emesso mandato nel luogo dove si è verificato il reato »

Tesi aberrante questa della concezione limitativa del territorio della pericolosità di un delinquente dell'ampiezza del raggio come dimostra il caso del Moncada la sciato tranquillo a Roma e poi a Palermo dove cadde nella strage di viale Lazio I commissari hanno reagito vibratamente a noi hanno detto in coro non interessano i suoi giudizi non vogliamo che lei ci illumini sulle contraddizioni esistenti su questa oscura e inquietante vicenda

Fra gli altri interrogati ieri il questore di Bari Lacquaniti (« nei miei contatti con Palermo il collega Zamparelli mi ha sempre detto che il mandato contro Liggio doveva essere seguito nell'ambito della provincia di Palermo perché queste erano le indicazioni della magistratura ») il sostituto procuratore di Bari Zaccaria il commissario di P S di Corleone Piacente (« Ho custodito gelosamente il mandato l'ho tenuto segreto a tutti ») il colonnello dei CC Della Chiesa (i carabinieri del caso non si sono è singolare occupati e su questa circostanza l'ufficiale è stato ascoltato)

Non v'è dubbio che l'indagine ha permesso di accertare pur fra tante evidenti contraddizioni le responsabilità nella fuga di Liggio di entrambe le parti dei poteri pubblici magistratura palermitana e polizia, si tratta ora di vedere nel trarre le conclusioni (probabile deferimento al Consiglio superiore della magistratura per Scaglione richiesta di azione contro Zamparelli) la commissione non potrà sfuggire però anche al problema delle influenze politiche che hanno potuto determinare un atteggiamento che al minimo lo ripetiamo si può ritenere colpevole di tolleranza

Antonio Di Mauro

Influenza: 8 mila morti in più nel dicembre '69

Da una inchiesta campione nei capoluoghi di provincia cioè su di un terzo della popolazione risulta che nel dicembre scorso l'influenza ha causato 8 mila morti in più rispetto al corrispondente mese del 1968 Lo ha dichiarato il ministro della Sanità che ha promosso una indagine per sapere con esattezza quanto l'epidemia influenzale ha inciso sulla mortalità generale in Italia

Si tratta di un dato già rilevante e comunque non definitivo che tuttavia il ministro giudica « non eccezionale » Nel gennaio 1968 si ebbero sul territorio nazionale 21 369 morti in più rispetto al gennaio 1967 i morti per affezioni bronco polmonari furono 11 133 nel gennaio 1968 contro 4936 del gennaio 1967

Circa la mortalità in generale il ministro ha confermato che tra le cause che spiccano di più sono le malattie del sistema circolatorio i tumori (in particolare aumento la mortalità per i tumori della trachea dei bronchi e dei polmoni) le malattie dell'apparato respiratorio gli incidenti stradali Il ministro ha completamente escluso la elevatissima mortalità per incidenti sul lavoro dato che è scandalosamente alta nelle statistiche sanitarie del ministero